

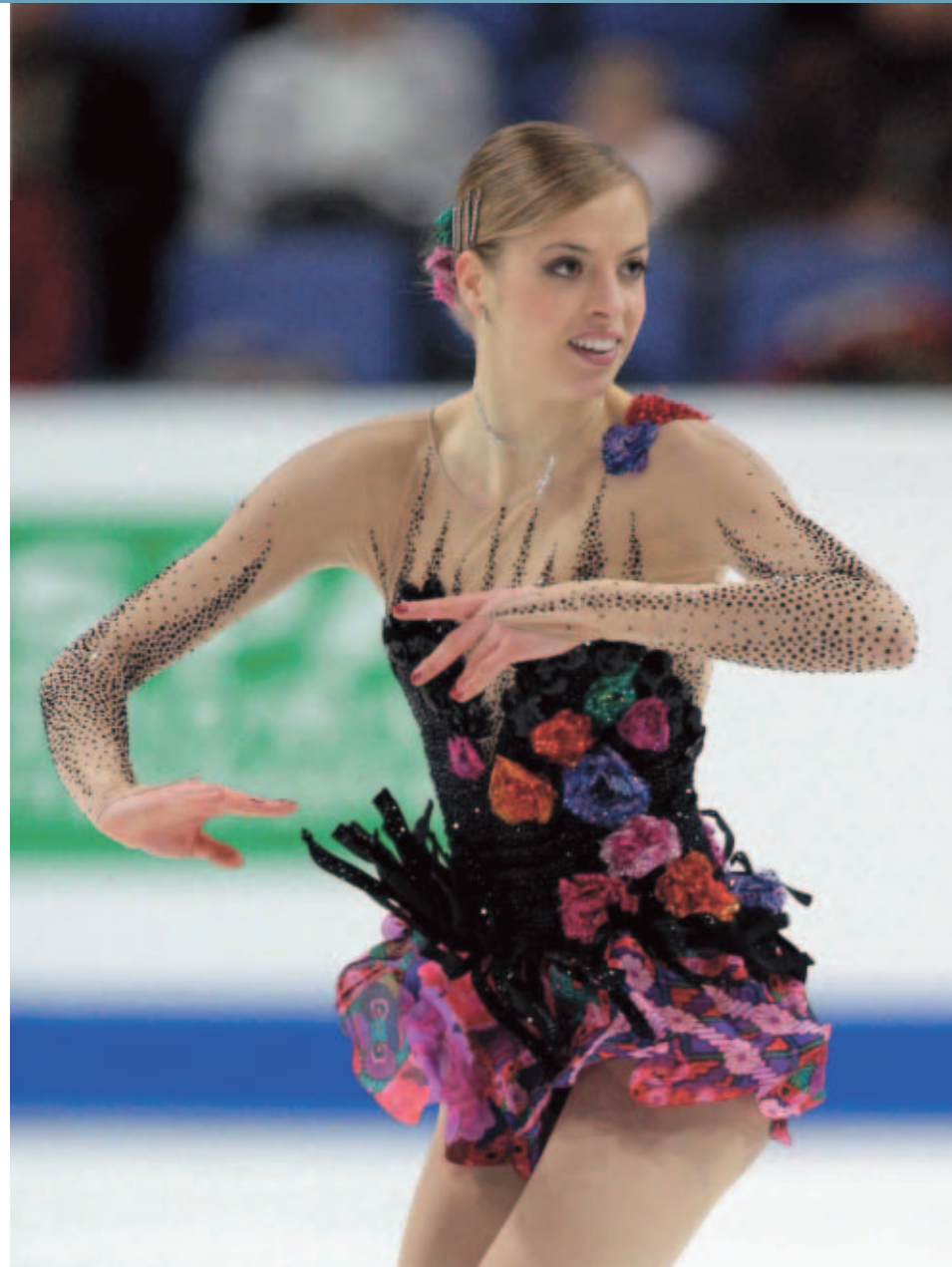
di Raul Leoni

Glorie, delusioni e nuove sfide della pattinatrice italiana delle Fiamme Azzurre

Carolina Kostner è così: dolce, spigliata, tranquilla nei rapporti di tutti i giorni, ma anche determinata, ambiziosa, aggressiva quando si tratta di affrontare le prove importanti della sua carriera agonistica. Carolina atleta, Carolina in versione glamour, Carolina con la divisa della Polizia Penitenziaria: ormai da cinque anni sono tutti aspetti complementari della sua vita. Da quel Natale del 2005, giorno più giorno meno, nel quale si presentò in tutta semplicità alla segreteria del personale del carcere di Bolzano, in Via Dante.

Un aspetto poco conosciuto, Carolina e i suoi colleghi.

“Sarò sincera, all’inizio non sapevo cosa aspettarmi da questa espe-



CAROLINA KOSTNER, UNA FIAMMA AZZURRA

rienza nella Polizia Penitenziaria. Oggi, a distanza di qualche anno, ho capito che è stata una scelta giusta. Mi dispiace solo di avere una vita così frenetica, con tanti impegni, e quindi di poter frequentare solo saltuariamente i colleghi di Bolzano e tutti gli altri in giro per l'Italia. Ma tutte le volte che posso, cerco di passare in Istituto e mi diverto moltissimo: l'ac-

sensazioni erano fortissime e si rincorrevano nel mio cuore. Invece più vissuta, più matura, è stata la cerimonia della promozione che mi è stata attribuita nel corso della Festa della Polizia Penitenziaria di Napoli, nel settembre 2007: davanti a tutta quella gente, al Presidente **Giorgio Napolitano**, alle Autorità, con la consapevolezza di avere un ruolo in quella che ormai

considero una parte della mia famiglia. E poi ai recenti Mondiali di Torino, l'emozione di essere scortata dai mezzi dell'Amministrazione forniti dal carcere di Torino Le Vallette”.

Qual è il ruolo e l'importanza del Gruppo Sportivo nella tua carriera?

“La cosa veramente importante, insostituibile, è stata la funzione di supporto svolta dalle Fiamme Azzurre nei momenti di difficoltà. Inutile illudersi, di periodi difficili ce ne sono nella vita di tutti gli sportivi ad alto livello, e io per prima li ho sentiti sulla mia pelle. La differenza si avverte nella pazienza, nell'affetto, nella sollecitudine di far fronte alle istanze di carattere organizzativo o gestiona-



coglienza è sempre affettuosa e simpatica, e tutti fanno a gara per offrirmi un caffè”.

Due momenti da ricordare, della tua vita in Fiamme Azzurre?

“Il primo proprio all'inizio, poco dopo l'arruolamento: quando ho avuto l'occasione di portare la bandiera italiana ai Giochi Olimpici di Torino, ma ero appena arrivata e le

“La cosa più importante è stato il supporto delle Fiamme Azzurre nei momenti di difficoltà”



Ai recenti Mondiali di Torino, che emozione essere scortata dai mezzi dell'Amministrazione forniti dal carcere di Torino Le Vallette



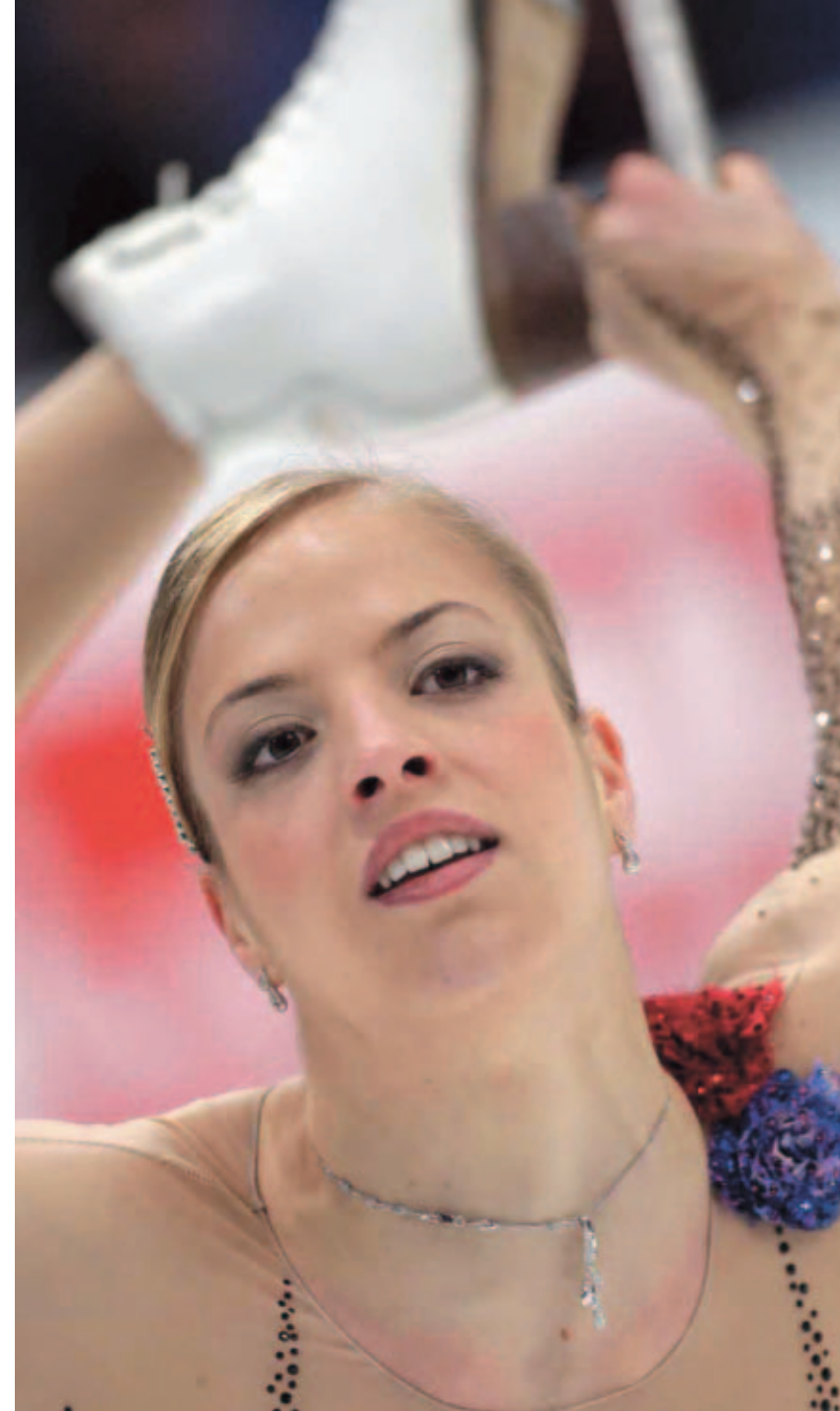
le. E anche nella capacità di far proprie le tue esigenze, di fronte agli interlocutori istituzionali come la federazione. È un chiaro elemento di forza e, in questo, un capo come **Marcello Tolu** è davvero quanto di meglio uno sportivo possa augurarsi”.

Naturalmente, anche tu hai dato il tuo contributo all'immagine delle Fiamme Azzurre.

“Ci sono stati momenti difficili e momenti belli: in questo, forse, la stagione appena trascorsa è stata un po' lo specchio di queste vicende. L'orgoglio di aver ricevuto le telefonate da parte del Ministro e del Capo del Dipartimento dopo la terza vittoria europea, a Tallinn: ma anche la responsabilità di poter dare di più. Ecco, non mi sento ancora realizzata come atleta: avevo in qualche modo riassorbito la delusione olimpica di Torino 2006, ma questa esperienza nuovamente negativa di Vancouver ora come ora mi pesa. E mi convince ancora una volta a misurarmi con me stessa”.

Vuol dire che sei pronta ad affrontare i sacrifici di un altro quadriennio?

“È presto per dirlo, al momento non me la sento di promettere nulla. Certo è che il risultato degli ultimi Mondiali di Torino mi ha dato la giusta determinazione a mettermi ancora in gioco, magari cercando la motivazione necessaria per le scelte che tra breve dovrò prendere sul mio futuro. Essermi rimessa in discussione dopo Vancouver, forse il periodo peggiore della mia vita, mi ha portato a lottare anche in quell'occasione al Palavela per



Certo è che il risultato degli ultimi Mondiali di Torino mi ha dato la giusta determinazione a mettermi ancora in gioco

rica, e per le specialiste europee non è facile confrontarsi con questo tipo di avversarie, forti, ma non imbattibili. Altrimenti la **Yu-Na Kim**, dopo l'oro olimpico con un punteggio stratosferico, avrebbe potuto restarsene a casa anziché venire ai Mondiali. E invece a Torino è stata sconfitta. L'Europa può ancora dire la sua, sebbene abbia l'impressione che i punteggi attribuiti ad un'atleta come **Laura Lepisto** non siano del tutto corretti”.

Carolina, ti bruciano un paio di duelli persi con la rivale finlandese?

“Non c'è nulla di segreto in questo: l'avevo già dichiarato che quelle sconfitte per la leadership europea non mi sono sembrate rispondenti alla realtà. Ma le valutazioni delle giurie, anche quelle discutibili, fanno parte del nostro sport e quindi vanno accettate”.

Carolina, una come te può dire quello che vuole. Anzi, noi ti vogliamo così. Siamo sicuri che puoi ancora dare tanto alle Fiamme Azzurre e alla Polizia Penitenziaria. E noi siamo pronti come sempre a sostenerti. ●

un risultato importante, e a sfiorare la medaglia per poche frazioni di punto”.

Cosa ti ha lasciato l'esperienza americana?

“Molte indicazioni utili, nonostante una metodologia di lavoro molto diversa rispetto a quella adottata in Europa. In primo luogo la necessi-

tà di gestirsi in proprio, senza la continua assistenza dell'allenatore. Sotto l'aspetto tecnico si è rivelato in ogni caso un periodo positivo. Nella pratica, per quanto mi riguarda, hanno forse pesato anche alcuni aspetti negativi come la necessità di lunghi spostamenti, ma mi ha giovato il contatto con uno staff di questo valore. Anche le migliori esponenti della scuola asiatica, d'altronde, si allenano in Nordame-